

l'Università. La delicata sua nostalgia del piccolo nido la sentivamo talvolta nelle sue rapide allusioni con Giorgio, anch'esso Chierese, il fido inserviente e docile soggetto delle esperienze; negli accenni al di là delle colline di Torino durante alcune passeggiate scientifiche; e un sentore n'è rimasto nell'ultimo suo libro sulla *Civiltà mediterranea*, laddove è menzione dell'antichissimo uso della buccina, suonata da lui entro la chiesa parrocchiale al periodo della settimana santa. Fino a tutto il ginnasio fu studente degli Istituti del suo paesello, e d'averlo avuto scolaro nel 1860-61 s'è dichiarato glorioso Angelo De Gubernatis: a parlar sincero, era stato un alunno poco esemplare delle scuole secondarie, se ne vien riferito che fu espulso dalla classe e che solo in grazia delle imploranti sollecitazioni della mamma vi fu riammesso, abbandonati per sempre gli ordegni del paterno mestiere: forse in questa non ordinata e non perfetta preparazione degli studi classici va rintracciata l'origine prima delle macule sparse che punteggiano lo splendore della sua produzione letteraria e il vasto orizzonte della sua cultura.

Il corso liceale egli lo seguì ad Asti e a Cuneo, sostenuto di un modesto gruzzolo dal Municipio. Nell'anno scolastico 1864-65 si iscrisse agli studi medici nel nostro Ateneo a tutte spese e con duro sacrificio della famiglia, poichè non gli erano sortiti fausti gli esami per una borsa al Collegio delle Provincie. Potè presto riparare alla disdetta cattivandosi colla diligenza e cogli indizi dell'ingegno la benevola attenzione degli eminenti naturalisti che qui tenean cattedra, il zoologo De Filippi, il botanico Moris. Per le loro commendatizie gli fu conferito l'incarico delle scienze naturali nel patrio Liceo e così per quattro anni, docente a Chieri e discente a Torino, fece la spola tra le due città, affidato alla tempra d'acciaio del suo volere e alla resistenza dei suoi muscoli. « Quante volte — mi diceva un giorno presso la « Gran Madre di Dio » tornando da una gita fisiologica a Superga — ho traversato questo ponte per gli andirivieni da Chieri a un bugigattolo sotto i tetti, al sereno o alla tempesta, con in bocca la spensierata pipa, carica del combustibile, che non sempre era soverchio nello stomaco! » Le materiali strettezze s'allentarono d'un poco nell'ultimo biennio, quando al vitto e alloggio provvide l'«internato» dell'Ospedale Mauriziano; e in tal posto lo trovò l'epoca della laurea (25 luglio 1870) ch'ei conseguì venendo dichiarato degno del massimo dei punti e di lode, e designato all'onore della stampa per la dissertazione sperimentale *sull'accrescimento delle ossa*.

Uno stadio decisivo e direttivo della sua carriera fu il sodalizio con Luigi Pagliani, anch'egli allievo interno del « Mauriziano » nel 1869-70: rappresentò questi la felice occasione e fu non di rado l'intermediario cordiale delle relazioni fra il fisiologo sorgente e il